Dossier

— I CARNEVALI D'ITALIA —

Nei «cartelloni» trovano posto numerose manifestazioni collaterali: dallo sport alla cultura, dai convegn

Con i carri arrivano attrazioni per

VIAREGGIO

LUCCA

Gran Carnevale della Versilia 34

Il Gran Carnevale della Versilia, come viene chiamata la festa che si svolge ogni anno a Viareggio, è senza dubbio uno dei più celebri e si distingue per la grandiosità dei carri allegorici che sfilano sui viali della cittadina, nonché per le manifestazioni collaterali previste per completare il programma.

Dopo la manifestazione ufficiale di apertura, che si è tenuta sabato scorso in piazza Mazzini, seguono i corsi mascherati: oltre a quello di ieri, altri due si terranno il 18 e il 25 febbraio; nella sfilata conclusiva la sera del martedì grasso, 27 febbraio, comprendente la premiazione dei carri e delle mascherate migliori e lo spettacolo pirotecnico finale. La grande sagra comprende anche manifestazioni sportive a livello nazionale ed internazionale nei settori calcistico, nautico e del nuoto, oltre a mostre d'arte e convegni, feste nonali e spettacolo cinematografici.

Nel Carnevale di Viareggio, più che l'aspetto originario di ribellione alle convenzioni della vita quotidiana, prevale il carattere spettacolare che richiama nella città toscana un gran numero di turisti.

Sfilata dei carri al Carnevale della Versilia

In alto, bambini in maschera al Carnevale sipontino; a sinistra, la festa a Termini Imerese

Sopra, vestizione di «su Componidori» a Sartiglia

FOIANO DELLA CHIANA

AREZZO

Rogo di Re Giocondo 35

A Foiano il Carnevale è una cosa seria. Con questa dichiarazione, che sembra paradossale se applicata a questo genere di manifestazioni, gli organizzatori hanno voluto sottolineare lo spirito su cui si svolgono qui queste manifestazioni, basate essenzialmente su quella schietta e irruenta toscanità dei foianesi: in questo spettacolo carnevalesco una delle maggiori caratteristiche e, al tempo stesso, migliori attrattive è perciò offerta dalla rivalità tra i partecipanti ai diversi cantieri. Foiano sembra in proposito poter vantare un vero primato perché fu certamente tra le prime località italiane in cui, nel secolo scorso, dell'immancabile testamento

GRADOLI

VITERBO

Festa degli Incappucciati 36

Se la parola Carnevale è connessa etimologicamente all'idea di astinenza, a Gradoli evidentemente è un dettaglio a cui non si deve dare molta importanza. In questa località, che sorge nei pressi del lago di Bolsena, in provincia di Viterbo, la fase culminante della ricorrenza avviene infatti a Carnevale ultimato: nel primo giorno di Quaresima ha luogo un grande banchetto, noto come il Pranzo del Purgatorio, che varie centinaia di convitati consumano presso la locale Cantina sociale con un menu fisso da anni a base di pesce. Nell'occasione vengono messe all'asta le cibarie che nel precedente Giovedì grasso sono state raccolte dagli appartenenti alla Confraternita del Purgatorio, che si recano incapucciati di casa in casa a raccogliere le libere offerte dei compaesani.

OFFIDA

ASCOLI PICENO

Lu Bov Fint 37

A caratterizzare il Carnevale che si tiene a Offida, graziosa cittadina delle Marche, è una strana manifestazione, detta del Lu Bov Fint, farsesca caccia sulle cui origini alcuni studiosi si appellano alle antiche corride introdotte durante la dominazione spagnola.

Ma il carattere del Carnevale offidano non si esaurisce così: già due settimane prima dell'inizio, alla cosiddetta Domenica degli Amici, il preannuncio vien dato dalla fanfara della Congrega del Ciarpento

ranno i partecipanti nella pittoresca cornice di chiese e palazzi storici. In un clima di grande allegria, che vede impegnate centinaia di maschere singole e in gruppo, la festa si impernia sul personaggio tradizionale di Li Strigne, vecchia e popolare maschera ascolana, elemento di spicco nelle sfilate che si svolgono fino al Martedì grasso.

POGGIO MIRTETO

RIETI

Sagra della Bruschetta 39

In questo grazioso centro della Sabina meridionale, in cui si può ammirare il borgo antico ancora parzialmente cinto da mura trecentesche, il Carnevale ha un'antica tra-

allegoriche, spesso di proporzioni mastodontiche, frutto della ingegnosità e della fantasia, oltre che della perizia tecnica di gruppi di artigiani, disegnatori, pittori.

Con l'accompagnamento della musica bandistica, quella che viene considerata la più grande rassegna folcloristica non solo della provincia di Rieti, ma dell'intero Lazio, sfocia nella grande festa. Tutti i partecipanti si danno alla baldoria collettiva tra balli, lazzi, canti, lancio di coriandoli, stelle filanti, palline ovattate. Infine si dà al rogo il pupazzo, tra la frenesia dei presenti, inconsciamente partecipi del tradizionale rito esorcistico che si compie alla luce dei fuochi pirotecnici.

La gioiosa sagra presenta poi una piacevole appendice nel cosidetto Palio dei Carnevalini, che si svolge nell'ultimo giorno prima delle Ceneri, con l'assegnazione di premi per la miglior realizzazione di pupazzi e di composizione realizzate dai giovani.

LANCIANO

CHIETI

Carnevale Teatino 40

Dell'antica usanza di allestire addirittura un corteo funebre, con quattro becchini che fumavano la pipa, per mandare al rogo il Re Carnevale, a Lanciano è sopravvissuta ora solo la consuetudine di dar fuoco ad un grande fantoccio in cartapesta, rivestito e imbottito di petardi, che brucia ed esplode alle diciannove del Martedì grasso in Piazza Plebiscito, tra la frenesia dei numerosi presenti. A disposizione dei partecipanti sono inoltre posti in vendita dei piccoli carnevalini, realizzati da artisti locali, con un semplice scheletro ligneo rivestito di carta colorata, una maschera e pochi petardi.

Parallelamente a queste manifestazioni di tripudio per la morte del fantoccio, che raffigura tutti i mali da esorcizzare e di-

Tre sono i momenti culminanti della grande sagra: il primo riguarda la grande sfilata delle maschere, dei vari gruppi folcloristici e musicali e dei carri allegorici, in cui è condensata la fantasia e la bravura di cento maestranze in grosse figure, un concentrato di legno, chiodi, fil di ferro e, soprattutto, cartapesta piena di colori.

Il Carnevale Sipontino trova poi il suo pieno sviluppo nelle allegre riunioni del Ballo per casa e nelle Socie, in occasione del quale si sveglia ogni frenesia di vivere, di godere il breve momento di libertà piena, senza freni o vincoli, in una comunità in cui la regola è data dall'ilarità, dalle facezie, dai motteggi che inebria ogni partecipante.

Terzo elemento è dato dal personaggio simbolico, Ze Peppe, fantoccio di paglia che, dapprima posto sopra una sedia inchiodata al muro, verrà alla fine bruciato, mentre sulla pubblica piazza si romperà

TUFARA

CAMPOBASSO

Diavolo a Tufara 42

Il Diavolo a Tufara: così viene definito il Carnevale in questo centro del Molise meridionale, nel quale le manifestazioni sono dominate dal tradizionale personaggio. Il Diavolo fa la sua apparizione in paese mentre brandisce un grosso tridente, preceduto da due aiutanti, che agitano una minacciosa falce saltando e urlando con voce cavernosa. Il Diavolo, vestito con pelli di caprone e con un'orrenda maschera sul volto, si agita continuamente, pur avendo corpo e braccia legate con catene controllate da tre uomini vestiti con foggia monastica.

La festa si conclude il 27 febbraio, Martedì grasso, quando un tribunale del popolo, considerate le gravi colpe del Carnevale, rappresentato da un fantoccio di paglia, lo condanna a morte per fucilazione: preso in consegna dal Diavolo, il misero pupazzo ucciso vien fatto infine precipitare dall'alto della rupe, su cui sorge il maestoso Castello longobardo.

CORATO

BARI

Sagra della Disfida 43

Il paese di Corato, oltre che come importante centro di produzione vinicola e olearia, è noto per il monumento celebrativo della Disfida di Barletta, eretto nei pressi dell'abitato nel 1583 sul luogo del celebre combattimento che diede fama a Ettore Fieramosca.

Da qualche tempo, a cura dell'Associazione Pro Loco Quadratum, è stata fatta risorgere una bella sagra carnevalesca, la

CASAMASSIMA

BARI

Festa della Pentolaccia 45

Tra le località pugliesi in cui si vive ancora una tradizione carnevalesca di un certo richiamo merita di essere ricordato il centro agricolo di Casamassima, ai piedi delle Murge Baresi. Le manifestazioni, tuttavia, non hanno svolgimento in pieno periodo di Carnevale, bensì nella prima domenica di Quaresima, quando per le vie del centro abitato sfilano gruppi di maschere e carri allegorici, frutto dell'intelligente operosità di artigiani locali.

La sagra paesana, che presenta in modo una singolare analogia con il Carnevale Ambrosiano, si colcude tra l'allegria generale con la rottura della caratte-

la cravaccata, paragonabil la differenza è che, inv si serve delle cavalcatur ad una lunga sfilata di vali riccamente sellati con antiche gualdrappe, modesti asinelli che, b sfarzoso, trotterellano pe

Tra i gruppi che fanno costumi e di maschere la è la figura del Nanno, u pito e avvinazzato, che pronunciare il discorso sorte di testamento e di rimpianto per i balli, le vertimenti appartenenti co po irrimediabilmente perd

PUTIGNANO

BARI

La Propaggine 46

Le origini del Carnevale di Putignano risalgono a quasi sei secoli fa. In occasione della traslazione delle reliquie del protomartire S. Stefano, i contadini intenti ai lavori d'innesto delle viti, si accodarono festanti alla processione, abbandonandosi poi a danze e canti, improvvisando versi e rime. Nacque così la Propaggine, che è il nome della tecnica con cui si provvede a interrare parzialmente un ramo flessibile, finché metterà le radichette e verrà allora reciso dando vita ad una pianta separata da quella madre d'origine.

Nel ricordo di quell'antica tradizione, in cui è possibile ravvisare un riferimento a riti propiziatori di fertilità e di fecondità risalenti a feste agricole anche pre-cristiane, il Carnevale di Putignano prende il via con i Propaggianti, con la recita delle strofette satiriche, dette appunto Propaggini, indirizzate ai notabili del paese. Anche qui la grande sagra culmina con manifestazioni di animazione popolare tra canti, balli e trattenimenti festosi per completarsi, infine, con il rogo del Re Carnevale, rappresentato da un rozzo fantoccio, previa una dissacrante cerimonia dell'estrema unzione.

Quest'anno le manifestazioni si svolgeranno nelle giornate del 18, 25 e 27 febbraio.

TERMINI IMERESE

PALERMO

U Nannu ca Nanna 47

Uno dei Carnevali più noti dell'intera Sicilia è quello di Termini Imerese, centro termale della co-

CASTELLANA S

In questo centro a cilia settentrional terrà la 21ª edizio vien chiamato il Madonie, organizzato da manifestazione si svolgerà carri allegorici allestiti loc di trampolieri, pagliacci, g ci, bande musicali, lungo gimento e il corso Mazzin sta si concluderà a tarda s lo collettivo in piazza S Paola, in un clima di gran

ACIREALE

CATANIA

Il più bel Carnevale di

Così è definito il co nifestazioni che o giornate dei fest Acireale.

Sorto per iniziativa pop remota per onorare il vene no S. Sebastiano, la ricorr venuta una iniziativa ben e si svolge secondo schemi alla base dei quali c'è l'as lare. Tra esibizioni di folclo ze in corteo, in una mare accorsa da ogni località in cornice naturale, tra l'Etna e il momento culminante è sfilata dei carri allegorici, al lissimi mastri artigiani locali cartapesta che li addobbano un grande giornale animato colo nello spettacolo, mea tutto un tripudio di maschere riandoli, stelle filanti,